

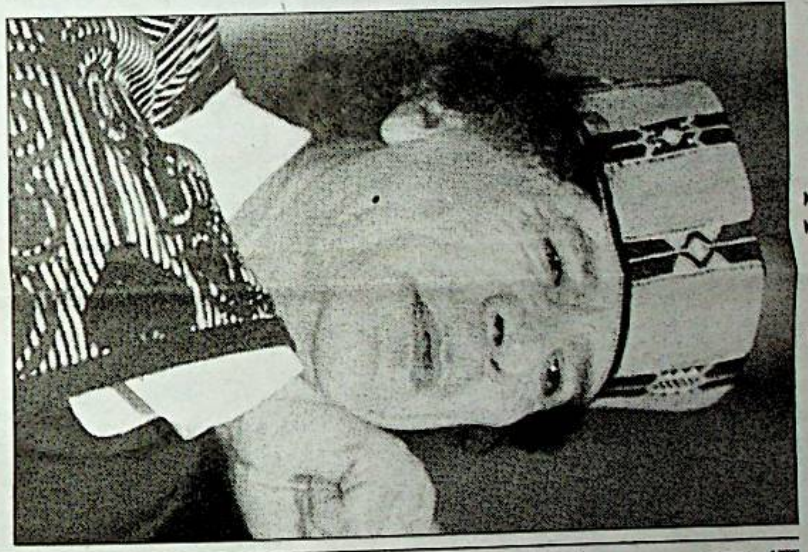
Da grande oppositore a partner dell'Occidente e nemico del terrorismo, il premier libico annuncia la sua rivoluzione

Gheddafi: io, leader degli Stati Uniti d'Africa

Il colonnello: «Questo continente è ricco ma appare povero perché ciascuno va per conto proprio»

di CARLO RESCIGNI

SIRTE - Visto da vicino, il colonnello Gheddafi che dagli ultimi mesi del 1991 settembre è tornato al fianco degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo appare sempre meno come un bluff. Il suo sguardo sembra al contrario ogni giorno più vicino al punto di arrivo di un percorso politico-rivoluzionario partito negli anni Settanta dal "masserone" di cui è stata figlia anche la rivoluzione libica. E che poi, dopo essere passato attraverso il sovrano alle più svariate forme di lotta per la non adesione del popolo libico, non si è mai dovuto trasformare il leader libico in un "Grande Segretario" stile Nelson Mandela. L'evoluzione fino a tempi recenti inimmaginabile nella sua vita, aveva reagito alla pressione politica e militare sulla Libia con il lancio di due missili Scud (andati a vuoto) contro l'isola di Lampedusa ed i cui segreti sono poi finiti sotto processo del Dc10 della Vm e del Jumbo della Pan Am e Lockheed che hanno provocato centinaia di morti. I Gheddafi impressionati, dopo un appassito ma puntiglioso che ha visto ed ascoltato più volte questa donna a Sirte - la sua terra natale - dove ha trasferto quasi come in una "Brasilia libica" la capitale politica che avevano in una cinquantina di anni fa i "Padri fondatori" della Comunità europea del carbone e dell'acciaio - la Ceca - dalla quale è nata l'Unione europea.



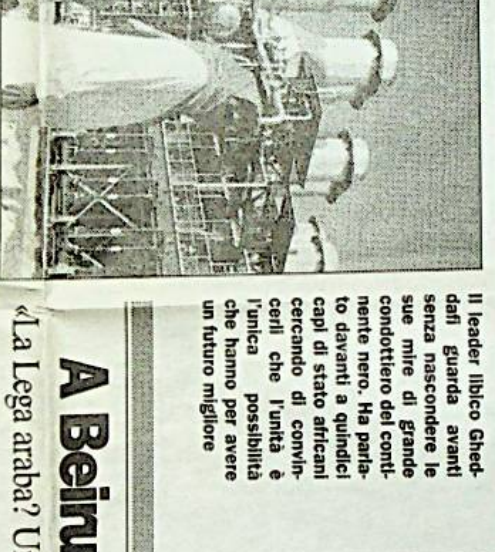
Il leader libico Gheddafi guarda avanti senza nascondere le sue mire di grande condottiero del continente nero. Ha parlato davanti a quindici capi di stato africani cercando di convincerli che l'unità è l'unica possibilità che hanno per avere un futuro migliore

Ad ascoltare, una quindicina di capi di Stato ed i rappresentanti dei governi di Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia. Anche Paesi che hanno sempre visto nel leader libico come un nemico, se non alle per convenienza, dato che i Paesi del Sahara e del Sahel sono tra i più poveri del continente e la generosità di Gheddafi e idee politiche a parte, è per loro quanto mai utile. Ma se è vero che alcuni leader hanno abbracciato il progetto unionista del Colonnello per convenienza, fonti diplomatiche occidentali, per una volta concordi, osservano che la crescita della Comunità dei Paesi del Sahara e del Sahel si spiega anche e forse soprattutto, con il garanzismo che Gheddafi si è guadagnato negli ultimi anni, presso le popolazioni del Continente nero, con una serie di aiuti di "solidarietà" che ha dato ai "fratelli africani" in occasione di ogni tipo (dalle inondazioni ai terremoti) e con l'invio di suoi negoziatori e diplomatici ovunque ci fosse da fare un conflitto. Megari pagando i dollari sonanti.

● **1964.** Via inglesi e americani. Nel 1964 la Libia dispone il ritiro delle truppe inglesi e la chiusura della base aerea americana. ● **Il rovesciamento della monarchia** il 10 settembre del 1969 un gruppo di ufficiali, attraverso un colpo di stato inerte, si insedia al potere, proclamando la Repubblica libica araba. Il nuovo governo rivoluzionario, presieduto dal tenente (autoproclamatosi colonnello) Muammar Gheddafi. Nel 1973, in concomitanza con la guerra dei sei giorni, che aveva coinvolto i suoi all'epoca ancora monarchici, tutti i Paesi petroliferi e impone prezzi più elevati agli occidentali.

● **Gli anni Cinquanta** Negli anni Cinquanta Gran Bretagna, in cambio di aiuti economici, di mantenere alcune basi militari sul territorio libico. Gli Stati Uniti crearono, vicino a Tripoli, la base di Wheelus Field, promettendo aiuti tecnici ed economici. ● **1964.** Via inglesi e americani. Nel 1964 la Libia dispone il ritiro delle truppe inglesi e la chiusura della base aerea americana. ● **Il rovesciamento della monarchia** il 10 settembre del 1969 un gruppo di ufficiali, attraverso un colpo di stato inerte, si insedia al potere, proclamando la Repubblica libica araba. Il nuovo governo rivoluzionario, presieduto dal tenente (autoproclamatosi colonnello) Muammar Gheddafi. Nel 1973, in concomitanza con la guerra dei sei giorni, che aveva coinvolto i suoi all'epoca ancora monarchici, tutti i Paesi petroliferi e impone prezzi più elevati agli occidentali.

TRIPOLI - Non trincerarsi a far cambrare decisioni che, come ha detto, «sono ormai già scritte», ma una cosa è certo: al vertice arabo della fine del mese a Beirut la sedia vuota di Muammar Gheddafi darà fastidio a più di un partecipante. A cominciare dal principe ereditario saudita Abdullah, autore del piano che propone il riconoscimento arabo di Israele in cambio del ritiro dai territori occupati nel 1967. Fessidno che potrebbe diventare disagio politico anche forte se il leader libico cedesse, come ha minacciato, di uscire dalla Lega Araba, diventata a suo dire «una barzelletta». Che Gheddafi sia da par-



Il leader libico Gheddafi guarda avanti senza nascondere le sue mire di grande condottiero del continente nero. Ha parlato davanti a quindici capi di stato africani cercando di convincerli che l'unità è l'unica possibilità che hanno per avere un futuro migliore

chiaro tempo "fuori dal gioco" degli equilibri in Medio Oriente, ed a maggior ragione nel conflitto israelo-palestinese, è sotto gli occhi di tutti. Ma questa volta va dato atto a Gheddafi di aver sollevato due problemi reali. Il primo - che spiega l'attacco all'Arabia Saudita - è che la "volgarità" del principe Abdullah sarebbe la prova della determinazione di alcuni Paesi arabi di riconoscere Israele, e questo anche a spese della causa palestinese. I due "mini-Stati" palestinesi che sorgono eventualmente a fianco dell'ammirissimo Stato di Israele non potrebbero infatti che essere degli «Stati a metà», «almeno di qua-

A Beirut assente per snobbare Riad

«La Lega araba? Una barzellata», «Israele e Palestina? Praticamente due stati a metà»

L'INDISCREZIONE

ancnessi dell'arma atomica che Israele possiede già», dice Gheddafi. Che lancia anche un avvertimento che, in certe frange del mondo islamico non è passato inosservato: «L'Arabia Saudita, i luoghi a noi sacra perché custoditi, i luoghi santi dell'Islam, non si sporchino le mani con la causa israelo-palestinese. E gli Stati che vogliono riconoscere Israele lo dichiarano chiaramente, senza ipocrisia».

Il secondo punto è la denuncia della inapplicabilità, secondo Gheddafi, del piano saudita in quanto sarebbe a suo giudizio impossibile garantire, anche se fosse accettato, che ne dice Israele?», un reale miglioramento della situazione rispetto a oggi. Con Arabia che non più in grado di dare ordini a nessuno, ed anche ammettendo che gli Hezboollah «manziani dall'Iran» ed Hamas accettassero di mettere fine alle loro attività, chi, come dice Gheddafi, può garantire che non nascano «altri Hezboollah ed altri Hamas disposti a dare vita a nuove infideli?».

A giudizio del Colonnello infatti una cosa è certa: «Qualunque paese» potrebbe sostenere l'azione. Chissà se qualcuno dei partecipanti al summit di Beirut si sentiva chiamato in causa.

C. R.

Il plastico del paese stretto di Mesiha: struttura-simbolo dell'Unione economica, sociale tra Italia e resto del Mediterraneo

TRIPOLI dovrà fare i conti nei prossimi due anni con passaggi molto impegnativi: da un lato interessi in condizioni di affrontare nelle economie mondiali che si profila per il 2003, dall'altro prepararsi a partecipare in un ruolo da protagonista alla grande progetto europea rappresentata dall'allargamento ad Est e del contestuale procedure

La proposta politica del segretario presideniale del consiglio, non è stata un gioco di sola intelligenza, come ha dimostrato la presenza ad una tavola rotonda, dal significativo titolo «Libia e Mezzogiorno», come euro-

ne storica e geografica, predisponga ed implementi un progetto strategico nella regione mediterranea e nella regione balcanica meridionale. Il progetto elimina la logica del meridionalismo di ardan, che si basa sul recupero del ritardo nello sviluppo nei confronti delle aree forti del nord Italia, e vuole fare del sud italiano il nuovo centro eurromediterraneo. Per questo di un asse, non accorto, ma in ogni caso convinto, alla scelta della politica di De Michelis si controvindica dialogando interculturalmente, alla integrazione in un quadro di azione europea.

La proposta dei socialisti si basa su una iniziativa di medio periodo (2002-2006) che partendo dal teatro naturale italiano, per la sua vocazione, Macedonia, Albania), l'egio-

La proposta politica del segretario presideniale del consiglio, non è stata un gioco di sola intelligenza, come ha dimostrato la presenza ad una tavola rotonda, dal significativo titolo «Libia e Mezzogiorno», come euro-

La proposta dei socialisti si basa su una iniziativa di medio periodo (2002-2006) che partendo dal teatro naturale italiano, per la sua vocazione, Macedonia, Albania), l'egio-

La proposta dei socialisti si basa su una iniziativa di medio periodo (2002-2006) che partendo dal teatro naturale italiano, per la sua vocazione, Macedonia, Albania), l'egio-

Il miracolo economico fa rotta verso Sud

Dal congresso siciliano del Ps le proposte rivolte a Palazzo Chigi per una politica più attenta

CATANIA - Il nuovo Partito Socialista di Gianni De Michelis intende qualificarsi sempre più come partito capace di incidere nelle scelte governative. L'occasione offerta dalla celebrazione del Congresso regionale del partito era troppo ghiotta per essere sprecata. In Sicilia il Partito Socialista ha eletto due parlamentari nazionali e due deputati all'Assemblea siciliana, si è attestato al 3% di consenso elettorale e spera di migliorare nelle prossime elezioni amministrative. Lanciare dal Congresso una proposta destinata al Governo centrale, alle Regioni del Nord Italia, a stati del Mezzogiorno.

La proposta dei socialisti si basa su una iniziativa di medio periodo (2002-2006) che partendo dal teatro naturale italiano, per la sua vocazione, Macedonia, Albania), l'egio-

La proposta dei socialisti si basa su una iniziativa di medio periodo (2002-2006) che partendo dal teatro naturale italiano, per la sua vocazione, Macedonia, Albania), l'egio-

AURELIA
VENDESI EDIFICIO COMMERCIALE
NUOVA COSTRUZIONE
CATEGORIA C1
1.283 mq.
MAGAZZINO E LOCALI TECNICI
1.452 mq.
POSTI AUTO
74
TRATTATIVE RISERVATE
sifinvest
SOCIETÀ FINANZIARIA INTERNAZIONALE SPA
Via Boezio 92, via Cola di Rienzo 212, Roma